

Signor Presidente, signori Consiglieri e signori Soci, sono Giuseppe Algeri, dipendente di Veneto Banca e Coordinatore della FABI, il Sindacato dei bancari.

In primo luogo, approfitto del tempo che mi viene concesso, per invitare il Consiglio di Amministrazione ad avviare rapidamente i tavoli di conciliazione per il risarcimento dei soci danneggiati dal crollo del valore delle azioni, a partire da coloro che si trovano in maggiore difficoltà.

Come azionista, dipendente e rappresentante dei lavoratori, chiedo altresì con convinzione, che si proceda senza indugio all'azione di responsabilità nei confronti di quanti hanno agito contro l'interesse della banca, dei soci e dei dipendenti stessi.

La mala gestio degli ex vertici inquisiti di Veneto Banca è emersa palesemente.

Tra i danneggiati, mi preme sottolinearlo, ci sono moltissimi dipendenti, oltre 2000 persone, loro e le loro famiglie oggi pagano a caro prezzo la cieca fiducia nelle parole di chi è stato per troppi anni a capo della banca.

I dipendenti hanno investito i loro risparmi e quelli delle proprie famiglie in azioni che oggi hanno un valore meramente simbolico.

Questa è la realtà da cui traspare il perché allo sportello, le azioni Veneto Banca venivano caldamente proposte, in perfetta buona fede, come investimento redditizio e sicuro.

Oggi tutti noi proviamo un sentimento di grande amarezza e frustrazione.

Anche per questo motivo i responsabili che hanno portato all'attuale situazione della banca, devono essere chiamati a risponderne in prima persona, con risarcimenti reali e consistenti.

L'inefficienza della macchina giudiziaria italiana potrebbe determinare tempi lunghi, incertezza, costi elevati e un percorso lungo e tortuoso, tuttavia non possiamo lasciare che chi si è macchiato di gravi reati, chi ha pregiudicato i risparmi di migliaia di famiglie, chi ha ridotto la banca in queste condizioni, costringendo i lavoratori a scendere in strada per difendere il proprio posto di lavoro, rimanga impunito.

Propongo che, qualora in seguito all'azione di responsabilità la giustizia dovesse prevedere un risarcimento a carico degli imputati, questo dovrà essere destinato ai soci, a cominciare da quelli più deboli e, naturalmente, anche ai soci dipendenti, vittime essi stessi di un vero e proprio raggio.

Concludo con un forte richiamo al Consiglio di Amministrazione, affinché nell'operare secondo etica, correttezza e trasparenza, tenga ben fermo il principio della salvaguardia del destino di questa nostra Banca, dei suoi dipendenti e dei loro posti di lavoro.

Sappiate che i lavoratori seguono con estrema attenzione il vostro operato, mentre approfondono quotidianamente il loro impegno e la loro dedizione in un contesto veramente difficile.

Tutti loro si aspettano la dovuta attenzione e auspicano strategie lungimiranti.

Grazie.